

ECONOMIA E LAVORO | 17 marzo 2020, 15:35

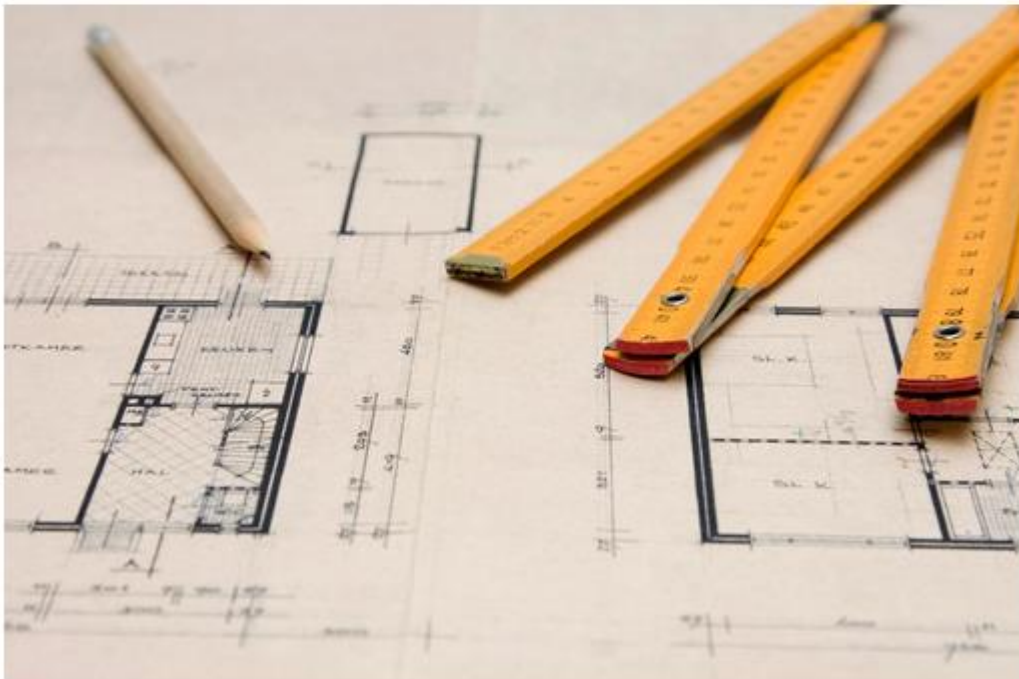
Coronavirus, ecco chi resta fuori dai 600 euro per le partite Iva: "Noi, messi in secondo piano"

29

 **Consiglia**



Si tratta di tutte le categorie che non rientrano sotto la copertura previdenziale dell'Inps, ma a singole casse professionali. Toneguzzo (Ingegneri): "Forte disuguaglianza di trattamento. Il riferimento è solo indiretto e sibillino"



"Seicento euro una tantum per il mese di marzo". Da un giorno esatto (è stato annunciato lunedì pomeriggio dal premier **Giuseppe Conte**) è questo uno degli argomenti più caldi in una società ormai costretta in casa dal **Coronavirus** e dai provvedimenti restrittivi del Governo.

A tanto ammonta la somma che, secondo il Decreto "Marzo", sarà destinata ai lavoratori non dipendenti in Italia, alla luce delle difficoltà economiche di queste settimane. Dunque partite Iva, da sempre ferita aperta quando si tratta di leggi e sostegno, ma anche lavoratori "titolari di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa", iscritti alla Gestione separata e "non titolari di pensione e non iscritti ad altre forme previdenziali obbligatorie". Con loro anche gli operai agricoli a tempo determinato e i lavoratori dello spettacolo".

Un bonus che, per la fase di erogazione, chiama in causa direttamente l'**Inps**, cui le persone interessate dovranno fare richiesta per ottenere i soldi. Richiesta che poi sarà vagliata e verificata nella sua correttezza.

Così recita il testo diffuso dall'esecutivo. Ma chi resta fuori? I dubbi interpretativi sono molti. E questo non deve stupire, visto che si tratta di decreti di poche pagine redatti in tutta fretta sotto la pressione del momento e dell'emergenza nazionale. E che probabilmente saranno oggetto di ulteriori specifiche e approfondimenti. Ma allo stato attuale i punti interrogativi non mancano e la platea di coloro che potrebbe essere costretta a rimanere a guardare si annuncerebbe nutrita.

In attesa della versione definitiva del decreto, però, a occhio sembrano restare fuori soprattutto le cosiddette "professioni": lavoratori autonomi, sì (nella maggior parte dei casi), ma che facendo capo a casse previdenziali diverse dall'**Inps** non possono certo aspettarsi che la stessa dia loro dei soldi. Dunque, almeno in buona parte dei casi, si guardano intorno con grossi dubbi architetti e ingegneri, ma anche chimici, geologi, agronomi e biologi. E poi i farmacisti, i commercialisti, i ragionieri, i notai, i medici, gli psicologi, gli infermieri, i giornalisti, gli agenti di commercio e simili. Lavoratori, peraltro, che rispetto ad altri potrebbero avere qualche difficoltà anche nel poter dimostrare concretamente di quanto possa essere calato il proprio volume d'affari in un arco temporale

così ristretto.

"La prima sensazione è di profonda disuguaglianza - commenta **Alessio Toneguzzo**, presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Torino e provincia - perché tutto ciò che riguarda i professionisti non legati all'Inps compare in maniera indiretta e sibillina, rimandando a eventuali decisioni legate alle casse professionali. Evidentemente non siamo considerati tra le priorità, anche se comprendo le necessità di urgenza e di fare in fretta".

I numeri dicono di 7300 ingegneri solo a Torino e provincia, con un totale di 13mila in Piemonte e 240mila in Italia. "Ci hanno messo in secondo piano - aggiunge -, ma se questo vale per tutte le categorie professionali che si trovano nelle condizioni degli ingegneri iscritti a Inarcassa, all'interno della nostra realtà la situazione è ancora più complicata, considerando che se un 65% dei nostri iscritti sono legati all'Inps in quanto dipendenti, resta fuori al momento un 35% di autonomi, iscritti a Inarcassa, davvero corposo. Eppure tutti noi produciamo ricchezza e sapere per il Paese e meritiamo la stessa attenzione".

Quel che appare piuttosto probabile, tuttavia, è che questa apparente stortura possa trovare una correzione - se non nel decreto Aprile - già nella versione definitiva del Marzo o in successive circolari attuative che dovranno declinare una casistica più dettagliata delle situazioni. E allo stesso modo, saranno proprio le casse professionali, in questi giorni così convulsi, a chiedere delucidazioni e chiarimenti.